

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO Il dg Ricci

«La variante indiana qui non preoccupa»

«Ad oggi non c'è una reale preoccupazione per le varianti, compresa la Delta o indiana. Sono tutte tenute sotto controllo da qualsiasi vaccino». Le dichiarazioni di ieri di Antonia Ricci, direttore dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie, all'unità di crisi di Marghera, sono tranquillizzanti e nascondono il grande lavoro fatto da lei e dal suo team, primo a livello nazionale per numero di sequenziamenti eseguiti. Ma poi ci ha tenuto a precisarlo, con non poca soddisfazione, il presidente del Veneto, Luca Zaia, facendo riferimento a quel grande patrimonio di conoscenza che è l'IzsVe, diventato preziosissimo durante la pandemia. E lo sarà sempre di più visto l'input lanciato ieri da Zaia: «Serve rendere obbligatoria e stabile a livello nazionale la sequenziazione», ha detto, annunciando di voler far diventare l'Istituto un polo ancora più importante di quello che è ora per Aviaris e Covid. L'Istituto ha depositato nel registro nazionale 1.182 sequenze, ottenendo così il record italiano. «Ma ne stiamo eseguendo anche di parziali, solo sulla proteina Spike, ben 2.479 quelle completate, che ci permettono di individuare il tipo di variante». E quindi in Veneto quali sono presenti? «Un po' tutte - dice Ricci - come è normale che sia. In particolare, abbiamo trovato 28 lignaggi». Ma ovviamente ci si sofferma su quelli pericolosi perché più contagiosi. E cioè la variante inglese e quella indiana. Per la prima va detto che ha praticamente preso il posto del Coronavirus che abbiamo conosciuto ad inizio emergenza e da gennaio a maggio sono stati trovati 711 casi. Più recenti, e sono già 50, quelli di variante Delta o indiana. «Però attenzione: la maggior parte di questi ultimi - spiega - fanno riferimento ad un unico cluster, sviluppatosi in un'azienda del trevigiano, che si è poi propagato ad una



Antonia Ricci direttore gen. Izsve

serie di nuclei familiari. Tutti sono stati tracciati e isolati dall'Ulss 2. Ora il focolaio è in fase di spegnimento. Sono stati poi individuati altri casi isolati di variante Delta, tutti legati a rientri dall'India, ora tracciati ed isolati».

Ricci sottolinea come in questa fase «il virus sia stato messo alle strette dalla vaccinazione perché più è diffusa più diventa una forma di accerchiamento. E poi per il caldo che lo mette sotto pressione. Adesso le varianti sono normali e prevedibili. Ma è importante che siano sequenziate e circoscritte, come è stato fatto. Da scienziata - ha aggiunto - sentendo i numeri che ha dato Zaia sulla popolazione veneta già immunizzata mi sono quasi venute le lacrime agli occhi: è un miracolo della scienza. A distanza di 15 mesi abbiamo trovato la soluzione contro il virus». Ricci è ottimista per il futuro: «L'impressione è che la variante indiana non si svilupperà tanto come in Gran Bretagna. Questo perché lì si è deciso di immunizzare soprattutto con una sola dose». Insomma, la campagna vaccinale inglese secondo l'esperta avrebbe lasciato nascere e diffondere la variante Delta perché sono pochi gli inglesi completamente immunizzati grazie al richiamo. L'Italia, invece, ha fin da subito adottato la doppia vaccinazione e pare sia proprio questa la vera barriera contro la variante. **Cri.Gia.**

